

Il Messaggero

 MESSAGGERO
 MERCOLEDÌ
 26 APRILE 2000

ECONOMIA & FINANZA

FINANZA & FALLIMENTI

Federconsorzi, i crediti diventano titoli

Cartolarizzazione da 1.400 miliardi per chiudere il più grande crack d'Europa

di LUCA CIFONI

ROMA — Sarà una cartolarizzazione a chiudere in modo definitivo la vicenda di Federconsorzi, il grande crack che all'inizio degli anni Novanta sconvolse il panorama economico e politico italiano (all'epoca "esplosero" debiti per cinquemila miliardi). Con un'operazione piuttosto sofisticata dal punto di vista finanziario e giuridico verranno trasformati in titoli e messi sul mercato crediti nei confronti dello Stato italiano per circa 1400 miliardi: in questo modo i creditori dovrebbero recuperare un altro 15 per cento delle somme a suo tempo prestate, dopo il circa 40 per cento già rientrato nel corso della liquidazione.

Secondo il calendario messo a punto dal prof. Enrico Gabrielli, incaricato dell'operazione, e confermato dal commissario giudiziale Pasquale Musco, l'emissione dovrebbe avvenire entro il mese

Si tratta di vecchi debiti dello Stato
 I creditori recupereranno un altro 15%
 delle somme da incassare
 dopo il 40% circa ottenuto finora

di giugno. Ma per capire qual è la posta in gioco bisogna fare un passo indietro nella tormentata storia di Federconsorzi, la quale nel corso dei decenni passati aveva accumulato crediti nei confronti dei consorzi agrari provinciali. Questi, non potendo pagare, avevano "girato" a Federconsorzi altri crediti, a loro volta vantati nei confronti dello Stato. Nel corso degli anni, il governo ha tentato più volte di risolvere la partita, senza riuscirci. Poi è arrivato il crack, e dopo falliti tentativi di salvataggio, la procedura di liquidazione.

Tutti i beni sono stati ceduti e il ricavato è affluito ai creditori, che sono banche italiane e straniere. In mano ai liquidatori resta solo questa massa di crediti. Nel frattempo lo Stato, con una legge approvata nel novembre scorso, ha deciso di sanare i propri debiti verso i consorzi (destinando allo scopo 1100 miliardi in tre anni): tutti, meno appunto quelli ceduti. Ed è stata risolta un'altra annosa questione, quella delle cambiali agrarie finite in carico alla Banca d'Italia: in questo caso non sono stati spesi soldi, ma la partita è stata regolata a li-

vello contabile, nell'ambito dei complessi rapporti tra Via nazionale e le casse dello Stato

Restano appunto i crediti della Federconsorzi. In questi ultimi tre anni sono stati fatti vari tentativi per arrivare ad una soluzione con il ministero del Tesoro, ma lo scoglio è sempre stato quello delle risorse finanziarie. Le banche interessate allora (tra le principali Banca di Roma, Bnl e Comit, e molte estere come Mitsubishi, Deutsche Bank, Paribas) vedrebbero di buon occhio una cartolarizzazione. Anche se non è escluso che poi i titoli finiscano in mano alle banche stesse, le quali però avrebbero un peso maggiore nei confronti dell'esecutivo. L'interesse dei mercati per un'operazione del genere è comunque confermato dal fatto che sulla piazza di Londra sono già stati ceduti a un buon importo i crediti vantati da alcune banche verso Federconsorzi.